

Venerdì 2 ottobre, Modena, Chiesa di S. Agostino ore 21

TRIONFI MUSICALI: BEATUS VIR

ORCHESTRA E CORO DI VILLA CONTARINI

CHIARA MAGGI *soprano*, CANDIDA BARGETTO *soprano*

MICHELE FRACASSO *tenore*, LUIGI MARASCA *basso*, GUGLIELMO BUONSANTI *basso*

maestro del coro MARIO LANARO

direzione ROY GOODMAN



JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Primo Coro da *Trauer ode* BWV 198

per 2 flauti, 2 oboi d'amore, 2 viole da gamba, archi, basso continuo e coro

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681-1767)

Concerto in sib TWV 54:B2

per 2 flauti, 2 oboi e archi

JEAN PHILIPPE RAMEAU (1683-1764)

Suite da *Pigmalion*

per 2 flauti, 2 oboi archi e basso continuo

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto ripieno per archi in do RV114

ANTONIO VIVALDI

Beatus Vir

per doppio coro e orchestra RV 597

ORCHESTRA DI VILLA CONTARINI

violini primi

Marco Spinazzè *spalla*

Paola Bezia, Sara Bagnati, Giorgio Fava

Davide Albanese

violini secondi

Martina Casetta *spalla*

Alessandra Scatola, Gianluca Dai Prà

Hiroyuki Tabuchi

viole

Davide Zaltron, Luisa Ratti

Zeno Scattolin

violoncelli

Felipe Leon, Massimiliano Varusio

contrabbassi

Alberto Rasi, Anna Zerlotto

viole da gamba

Silvia De Rosso, Teodoro Baù

flauti traversieri

Matteo Gemolo, Roberto De Franceschi

flauti dolci

Raffaella Bortolini, Valentina Confuorto

oboe e oboe d'amore

Michele Antonello, Mariella Cuchiero

fagotto

Ludovico Mosena

clavicembalo

Francesco Addabbo

organo

Giorgio Dal Monte

liuti

Fabiano Merlante, Antonella Cortiana

Docenti preparatori

Giorgio Fava *archi*, Alberto Rasi *basseria*

Terrell Stone *continuo*, Paolo Faldi *fiati*

Mario Lanaro *cantanti*

CORO DI VILLA CONTARINI

soprani

Eugenia Anghel, Mara Asmundo

Carlotta Bellotto, Valentina Ferrarese

Ilaria Giovanzana, Maria Giuditta Guglielmi

Natalia Psenita, Cecilia Soffiati

Perla Suppi

contralti

Nina Cuk, Marco Di Chio

Raluca Jancu Călina, Noemi Jori

Dino Orsato, Andrea Paglia

Annapaola Pinna, Maddalena Vanoni

Olga Verlatto

tenori

Matteo Ballisti, Leonardo Benini

Alessandro Costa, Mario Lanaro

Pietro Massella, Tommaso Rossato

Nicola Rossin, Manuel Rugolotto

Matteo Valbusa

bassi

Gianluca Bianco, Andrea Drago

Samuele Drago, André Lislevand

Gaetano Manara, Luke Mllugia

Tommaso Pollini, Alessio Preosti

Alessandro Vandin, Emanuele Vignola

JOHANN SEBASTIAN BACH (1650-1750)
Primo Coro da *Trauer ode* BWV 198
Ode funebre per la principessa Christiane
Eberhardine di Sasson

Laß, Fürstin, lass noch einen Strahl
Aus Salems Sterngewölben schießen.
Und sich, mit wieviel Tränengüssen
Umringen wir dein Ehrenmal.

*Lascia, Principessa, che discenda ancora un raggio
Dalla volta stellata di Gerusalemme.
E guarda con quanti fiotti di lacrime
Noi circondiamo la tua tomba.*

ANTONIO VIVALDI
Beatus Vir

Beatus vir qui timet Dominum,
in mandatis ejus volet nimis.
Potens in terra erit semen ejus,
generatio rectorum benedicetur.
Gloria et divitiae in domo ejus
et justitia ejus manet in saeculum saeculi.
Exortum est in tenebris lumen rectis:
misericors et miserator et justus.
Jucundus homo qui miseretur et commodat,
disponet sermones suos in judicio;
quia in aeternum non commovebitur.
In memoria aeterna erti justus;
ab auditione mala non timebit.
Paratum cor ejus sperare in Domino,
confirmatum est cor ejus; non
commovebitur,
donec despiciat inimicos suos.
Dispersit, dedit pauperibus:
justitia ejus manet in saeculum saeculi;

cornu ejus exaltabitur in gloria.
Peccator videbit et irascetur;
dentibus suis fremet et tabescet;
desiderium peccatorum peribit.
Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc et semper,
et in saecula saeculorum.
Amen.

*Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta. Onore e
ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
buono, misericordioso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
il giusto sarà sempre ricordato.
Non temerà annunzio di sventura,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché trionferà dei suoi nemici.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.
L'empio vede e si adira,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio degli empi fallisce.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli.
Amen.*



Dosso Dossi, 'Pala di Sant'Agostino' con l'Immacolata, San Giorgio e San Michele
Modena, Galleria, Museo e Medagliere Estense

IL PROGETTO

Il Veneto ha dato un importante contributo alla storia della musica antica e ancora oggi è all'avanguardia nel settore didattico specifico con i suoi sette Conservatori. Il conservatorio di Venezia, con la sua secolare tradizione, quello Verona che negli anni '60 per primo ha avviato scuole di musica antica, il conservatorio di Vicenza che nel 2001 ha avviato il primo corso di studi accademico preso poi a modello da altri istituti, quelli di Padova e Castelfranco Veneto con i loro qualificati corsi specialistici, e infine i conservatori di Rovigo e Adria che muovono i primi passi in questa direzione. Messi insieme i sette conservatori formano una realtà unica in Italia e in Europa, in grado di competere con le più prestigiose istituzioni internazionali. Il progetto, come si diceva giunto alla terza edizione, è considerato una prima tappa verso la creazione di Villa Contarini – Fondazione "G.E. Ghirardi" di un centro internazionale di studio ed esecuzione della musica antica, nel quale gli studenti potranno conseguire titoli accademici (diplomi e master) che i conservatori, grazie alla riforma che li ha trasformati un "università" della musica, possono ora rilasciare, titoli che sono riconoscibili in tutto il mondo grazie al sistema dei crediti formativi. Da qualche tempo la sede di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta si sta proponendo come polo internazionale d'eccellenza per lo studio e l'esecuzione della musica del seicento/settecento, la musica che si denomina *antica*. L'appuntamento del 2009 è oramai il terzo del prestigioso Master organizzato dal Consorzio tra i Conservatori del Veneto con la Regione Veneto dedicato al repertorio barocco. I maestri concertatori invitati sono le punte d'eccellenza mondiali nel settore: nel 2007 partecipò Ton Koopman, lo scorso anno vide la presenza di Christopher Hogwood e quest'anno, a dirigere i lavori e i concerti ci sarà Roy Goodman. Sono tutte personalità di riferimento nell'interpretazione di un repertorio che annovera capolavori lucenti incastonati nella storia della musica. Nella settimana tra il 27 settembre e il 3 ottobre una

formazione strumentale e corale internazionale selezionata fra i migliori studenti e insegnanti dei Conservatori veneti mette a punto ed esegue in tre concerti questo programma (1 ottobre Sala delle Conchiglie in Villa Contarini, a Piazzola sul Brenta; il 2 ottobre a Modena; il 3 ottobre al Teatro Olimpico di Vicenza, nel *Festival Spazio & Musica*).

TRIONFI MUSICALI

Quantunque eseguita nella Chiesa di San Paolo (dell'Università di Lipsia), la *Trauerode* che inizia con le parole «Lass Fürstin, lass noch einen Strahl» e che fu composta per commemorare la scomparsa di Christiane Eberhardine, regina di Polonia e duchessa di Sassonia, non è una cantata liturgica ma un'opera a destinazione accademica, privata del rituale proprio del servizio sacro. Fu presentata il 17 ottobre 1727 in un'esecuzione degli studenti dell'Università diretti da Bach e supponiamo con i cantori della Tomasschule. Il primo coro ha una funzione preminente, composto secondo il principio costruttivo del concerto di forma bipartita innestata su un quadro dolente e severo, funereo e solenne, degno di una *Passione* (e, in effetti, Bach riprenderà parte di esso nella composizione della *Markus-Passion* BWV 247), condotto in stile prevalentemente omofono su un tessuto orchestrale quasi sempre compatto, simbolicamente tormentato da un'esasperata scrittura in ritmo puntato. Ammiratore dichiarato della musica francese, Georg Philipp Telemann plasma il suo primo periodo creativo sull'impronta del lullismo imperante. Contemporaneo di Johann Sebastian Bach, viene dai contemporanei celebrato come il maggiore compositore tedesco ed ebbe un'influenza immediata sui musicisti che gli furono vicini, cogliendo lo spirito dell'epoca con la sua netta predilezione per lo *stile galante*. Nonostante sia stato un compositore prolifico quanto mai, la sua popolarità odierna è legata alla sua produzione strumentale, dal cui catalogo è estratto il *Concerto in sib* TWV 54:B2. Jean-Philippe Rameau, compositore della camera del Re di

Francia, impiegò l'orchestra limitatamente alla produzione dei suoi lavori teatrali (tragédies lirique, opéras-ballet, comédies-ballet, pastorali, balletti, ecc.). Queste composizioni sono di primaria importanza, proprio nelle loro sezioni orchestrali si ravvisano i caratteri più originali della musica di Rameau, l'espressività drammatica e l'intensa pittoricità. Le qualità originali dei temi, dei ritmi e soprattutto dell'armonia di Rameau sono accresciute dall'orchestrazione, che dà ampio spazio a strumenti fino allora marginali e che conferisce maggiore autonomia agli strumenti a fiato in generale, contribuendo allo sviluppo della tecnica orchestrale. Molti lavori sacri di Vivaldi, come il *Beatus vir* RV597, quasi sicuramente non furono scritti per il Conservatorio veneziano della Pietà, come si può dedurre dalla larga presenza delle voci maschili. Esso si snoda lungo 9 sezioni indipendenti, 5 delle quali sono introdotte dal ritorno dell'Antifona *Beatus vir*, affidata a tutto l'insieme. I diversi movimenti sono contrastanti e mostrano interessanti particolarità di scrittura: ad esempio il secondo colpisce per il suo insolito unisono, mentre il terzetto del sesto, *In memoria aeterna*, rappresenta uno dei migliori esempi vivaldiani di scrittura contrappuntistica.

ROY GOODMAN

Roy Goodman è attualmente il principale Direttore Ospite della Auckland Philharmonia New Zealand, della English Chamber Orchestra, e Direttore del Bachkoor Holland con l'accompagnamento del Royal Concertgebouw Kamerorkest (succeduto a Charles de Wolff in tale ruolo dal dicembre 2003). Dal 2010 sarà partner artistico della svedese Västerås Sinfonietta. Ha lavorato come Direttore Ospite con 120 orchestre e compagnie d'opera in tutto il mondo. Goodman è conosciuto per il suo lavoro come direttore e fondatore del Brandenburg Consort (1975-2001), e codirettore/fondatore del The Parley of Instruments (1978-1986), co-fondatore del London Handel Orchestra (nel 1981), Direttore Principale del Hanover Band (1986-1994), Direttore musicale per

quindici anni della European Union Baroque Orchestra (1989-2004), Direttore Principale del Händel Festspiele a Karlsruhe (1990-1998), primo Direttore Principale della Umeå Symphony Orchestra & Northern Opera Sweden (1995-2001), Direttore Musicale della Manitoba Chamber Orchestra a Winnipeg (1999-2005) e come primo Direttore Principale della Holland Symfonia & Dutch National Ballet (2003-2006). Goodman è stato allievo di Charles Mackerras e di Roger Norrington. Roy Goodman raggiunse la fama internazionale in qualità di corista del King's College Cambridge – come solista del Miserere di Allegri (Decca 1963). Già nel 1970 divenne membro del Royal College of Organists, e completò gli studi come Violinista e Maestro di musica. Dopo sei anni come Direttore di Dipartimenti di Musica, dal 1977 Goodman cominciò a lavorare in tutta Europa come violinista solista suonando con Ashkenazy, Brügggen, Ivan Fischer, Gardiner, Herreweghe, Hickox, Hogwood, Koopman, Mackerras, Marriner, Norrington, Pinnock, Rattle e Schreier. Nel 1979 Goodman fu uno dei fondatori della Amsterdam Baroque Orchestra di Ton Koopman, si unì al English Concert di Trevor Pinnock, e divenne il primo "concertmaster" dell'Orchestra of the Age of Enlightenment. Durante gli anni '80 diresse per incisione su CD con la Hanover Band la prime performance in assoluto su strumenti originali delle sinfonie di Beethoven, Schubert, Schumann e Weber, così come le sinfonie di Mendelssohn e quelle di Haydn. Oltre ad aver diretto più di 40 prime mondiali di musica contemporanea – molte del XXI secolo – Goodman ha diretto circa 120 incisioni su CD (molti dei quali insigniti di premi prestigiosi), spaziando dalla musica di Monteverdi, di Mozart, Mendelssohn, Berwald, Copland, Barber, Walton e Jeths, e i principali lavori barocchi di Corelli, Purcell, Bach, Handel e Rameau. La sua registrazione su CD delle sinfonie complete di Schumann per BMG/RCA Red Seal (Abbey Road 1993) ha ricevuto elogi unanimi ed eccezionali apprezzamenti in tutto il mondo.

DOUCEREUSSE MOUTON, WEISS, BACH

EVANGELINA MASCARDI

liuto a 13 cori
(Cezar Mateus New Jersey 1999)

CHARLES MOUTON (ca. 1626-1710)

Suite in la maggiore

Prelude "la resveur", Pavanne "les amans brouillez", Courante e Double "la veritable", Sarabande "la doucereusse", Sarabande en Rondeau

SYLVIVUS LEOPOLD WEISS (1686-1750)

Sonata in la minore

Prelude, Allemande, andante, Courante, Bourrè, Sarabande, andante, Menuet I, II

JOHAN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Preludio, Fuga e Allegro BWV 998

DOUCEREUSSE

Dopo la generazione dei grandi liutisti della fine del '500 come John Dowland, Giovanni Antonio Terzi, Vincenzo Galilei tra altri, il liuto ha seguito il cambiamento stilistico fondamentale di questo periodo attraverso il suo repertorio e la sua trasformazione morfologica. Agli inizi del Seicento in Italia il bisogno di strumenti per accompagnare il canto ha trasformato i liuti in chitarroni e arcilieuti, che ha comportato un grande cambiamento non tanto nell'accordatura quanto nella dimensione. In Francia invece i vecchi liuti vennero riutilizzati e adattati per

le nuove mode. Questi liuti non erano molto diversi nella dimensione e nella forma, ma l'accordatura decisamente diversa. La generazione di liutisti francesi appartenenti ai primi '50 anni del '600 ha sperimentato tantissime accordature che noi conosciamo con il nome di «Accord Nouveau» arrivando al 1650 con l'accordatura definitiva, quella che i liutisti boemi e tedeschi adatteranno qualche anno dopo. Oggi chiamiamo «liuto barocco» il liuto che ha questa accordatura convenzionale che consiste in un accordo di re minore nelle prime sei corde vuote più una scala

discendente nei bassi. Charles Mouton suonava un tipo di liuto che in quell'epoca possedeva ancora undici cori, lavorò a Torino e Parigi come liutista di corte e nei suoi due libri pubblicati intorno il 1680 ci ha lasciato perfetti esempi dello stile francese «brisè» pieno di poesia. Tanti manoscritti dell'epoca raccolgono i suoi brani accanto a quelli di grandi liutisti come Vieux Gaultier e Jaques Gallot. Questo liuto a undici cori venne utilizzato anche da Sylvius Leopold Weiss (1686-1750) all'inizio della sua carriera. Nel 1708 Weiss venne a Roma seguendo il principe Alexander Sobiesky di Polonia, fino la sua morte nel 1714, per poi tornare in Germania lavorando nella corte di Kassel e Düsseldorf. È nel suo periodo di Praga che Weiss aggiunge altri due cori nei bassi, diventando il liuto di tredici cori. Weiss finisce la sua carriera a Dresda, dove diventa il musicista meglio pagato a corte, dopo aver acquistato fama in tutta Europa come grande virtuoso e compositore. Il legame tra Johann Sebastian Bach e il liuto è molto diverso dai casi precedenti: nel '700 arrangiare brani per vari strumenti per il liuto e il clavicembalo era pratica più che corrente. Arie d'opera, sonate, concerti venivano riadattati e suonati soprattutto dai virtuosi. Johann Christian Weyrauch (1694-1771) allievo di Bach e liutista ebbe la brillante idea di mettere su intavolatura per liuto alcuni brani di Bach, come BWV 997 (solo Fantasia, Sarabande e Giga), BWV 995 e la Fuga BWV 1000, aggiungendo materiale di fantasia. Per questa pratica comune, brani che erano decisamente nati per altri strumenti sono oggi catalogati per liuto. Il resto dei brani «per liuto» sono brani quasi sicuramente scritti per il Lautenwerk [vedi concerto Modena, 22 novembre. ndr.], strumento a tastiera con corde di budello e plettri di cuoio, che avevano una scrittura «semplice» per il clavicembalo e per questo motivo sono stati aggiunti al corpus liutistico bachiano. Ciò non toglie che i brani di Bach sul liuto rappresentino una sfida non solo tecnica ma soprattutto intellettuale degna di essere affrontata da ogni musicista su ogni strumento.

EVANGELINA MASCARDI

Nata a Buenos Aires, ha studiato chitarra con i Maestri Gabriel Schebor e Silvia Fernandez presso la "Escuela Nacional de musica J. P. Esnaola" dove ottiene il diploma di "Maestra Nacional de Musica". Come chitarrista ha svolto un'intensa attività concertistica vincendo nel 1995 il concorso "Jovenes Guitarristas Argentinos". Nel 1997 si è trasferita in Europa per studiare il liuto con il Maestro Hopkinson Smith nella "Schola Cantorum Basiliensis" (Svizzera) dove ottiene il "Solisten Diplom". Ha vinto la borsa di studi "Juenge Kuenstler unten 25 Jahre Alt" concessa dalla Fondazione Fritz Gerber di Zurigo per giovani artisti sotto i 25 anni. Ha ottenuto il diploma di liuto presso "Conservatorio di Musica Benedetto Marcello" di Venezia, Maestro Tiziano Bagnati. Come solista è stata invitata a diversi Festival in tutta Europa come: Fringe (Barcelona), Juenge Kuenstler (Norimberga), Ressonanzen (Vienna), Festival di musica antigua (Daroca), Forum Musicum (Breslau), Festival chitarristico (Treviso). Ha registrato il suo primo cd solista con musiche di Weiss e Bach per liuto barocco per ORF (Austria) ottenendo il prestigioso premio "Diapason Decouverte" concesso dalla rivista francese Diapason. Come continuista collabora regolarmente con: "Monteverdi Choir and Orchestra" (Sir John Eliot Gardiner), "Les Cöcerts des Nations" (Jordi Savall), "Venice Baroque Orchestra" (Andrea Marcon), "Ensemble 415" (Chiara Banchini), "Zefiro" (Alfredo Bernardini). Evangelina Mascardi ha registrato numerosi cd per: Naive, Sony, Harmonia Mundi, Archiv, Alpha, Zig-Zag Territoires. Ha partecipato in diverse produzioni d'opera nei seguenti teatri: Oper Frankfurt, Theater Basel, Brooklyn Academy of Music (New York), Champs-Élysées (Parigi), Ponchielli (Cremona), La Fenice (Venezia), Konzertgebouw (Amsterdam) tra altri. Insegna come professore ospite nell'Università di Alicante e nell'Istituto musicale Bricialdi di Terni.

Mercoledì 7 ottobre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

ALBINONI L'ARTE DEL DILETTO

ENSEMBLE 415

Chiara Banchini

In collaborazione con le Nuove Settimane Barocche di Brescia

ENSEMBLE 415

CHIARA BANCHINI *violino e direzione*

EVA BORHI *violino*

PATRICIA GAGNON *viola*

PETER BARCZI *viola*

GAETANO NASILLO *violoncello*

EVANGELINA MASCARDI *tiorba*

MICHAËL CHANU *contrabbasso*

MICHELE BARCHI *clavicembalo*

TOMASO ALBINONI (1671-1751)

Sinfonia op. 2 n. 1 in sol maggiore
Grave et Adagio, Allegro, Adagio, Allegro

Sinfonia op. 2 n. 4 in do minore
Grave, Allegro assai, Adagio, Allegro

Sinfonia op. 2 n. 6 in sol minore
Adagio, Allegro, Grave, Allegro

GEORG MUFFAT (1653-1704)

Sonata II in sol minore
Grave, Allegro, Grave, Forte e Allegro, Grave, Aria, Grave, Sarabanda, Grave, Borea

TOMASO ALBINONI

Sinfonia op.2 n. 5 si bemolle maggiore
Largo, Allegro assai, Grave, Allegro

Sinfonia op. 2 n. 3 in la maggiore
Grave, Allegro, Adagio, Allegro



Le tre fanciulle, riproduzione fotografica all'albumina, Archivio Grafico Formiggini
Modena, Biblioteca Estense Universitaria

L'ARTE DEL DILETTO

Quando, all'inizio del secolo scorso, de la Laurencie chiamava "ingiustizia storica" l'oblio nel quale erano caduti alcuni musicisti italiani all'inizio del XIII secolo, sperava probabilmente che il secolo successivo la "ingiustizia" sarebbe cessata. Ma così non è stato. Se questi musicisti sono certamente usciti dall'anonimato, fu per conoscere un successo *monumentale / straordinario / enorme* che in realtà ne ha compromesso, se non peggio, la diffusione e la percezione della loro musica, del loro genio. Se si pensa subito a Vivaldi, salvato dagli *Inferi* più profondi cinquant'anni fa, fu probabilmente il suo conterraneo e amico, quel violinista venditore di carte da gioco, a strappargli la palma della mancata traversata dello Stige. Infatti Tomaso Albinoni non solo è stato universalmente conosciuto grazie a un movimento di *tipo lento* composto circa duecento anni dopo la sua morte, ma la sua vita compositiva (quella vera), costituita da più di cinquanta opere, alcune decine di raccolte stampate, innumerevoli sonate, concerti, balletti, cantate, serenate, brani sacri, o altri ancora, passa, a fianco del colosso, totalmente inosservata. Può servire mettere in evidenza quanto questa musica, così apprezzata ai suoi tempi, sia in grado di offrire ancora uno sguardo privilegiato su una delle culture più straordinarie che l'Occidente abbia mai conosciuto? Davvero, chi ricorda questa Venezia, immersa nella sua irrimediabile decadenza politica, tra concerti, balli mascherati e teatri? Chi può ancora misurare la forza di questa "cultura del piacere" che consumava l'incomparabile eredità della *Serenissima* con voracità e sensualità? A chi interessa l'influenza che questo turbinio tanto breve quanto luminoso, come un fuoco di paglia, inevitabilmente destinato a una rapida decadenza, ha avuto sullo *spirito* di tutt'Europa? Questa impalpabile sospensione, rivelazione, doveva presto svanire davanti a una miriade di trattati, dizionari, o altre *Enciclopedie*, che hanno messo un po' d'ordine nel caos estetico formidabile che essa aveva generato; Voltaire avrebbe così superato Casanova.

Interessarsi all'opera di Albinoni significa certamente voler testare una parte di questa Venezia incompresa, snaturata, dimenticata. Innanzitutto, certamente, poiché la musica, arte astratta per eccellenza, occupava un posto centrale in questa cultura più sensibile che cerebrale; inoltre perché Albinoni può essere considerato il primogenito di tutta la generazione di musicisti veneziani di quest'epoca, l'iniziatore del *genere nuovo*, vivo, colorato, spaziale, dal pathos ambiguo che li caratterizza; infine, di natura meno spontanea di Vivaldi, meno riservato di Benedetto Marcello e meno saggio di Lotti, Albinoni ha costruito la sua ispirazione musicale sull'osservazione distante, sottile, oggettiva e divertita da tutti gli aspetti della vita veneziana. Il venditore di carte si presentava da solo come un "dilettante di musica", alla maniera dei nobili Marcello, o del militare Venier; la vittoria del piacere sulla serietà. La sua *opera seconda*, corrispondente alla fine del periodo di giovinezza del musicista, spiega già la particolarità di questo stile cosmopolita. Pubblicata nel 1700 a Venezia, la collezione alterna sei sonate *antiche* a sei concerti *moderni*, affermando così la nascita di un nuovo linguaggio. Dal punto di vista *storico* i Concerti *a priori* sarebbero le migliori piëce della collezione, tuttavia, pur presentando uno stile personalizzato che si scosta nettamente delle forti correnti corelliane e torelliane, l'ampiezza che Albinoni e successivamente Dall'Abaco e Vivaldi conferiscono alla forma, le fa sembrare oggi (tralasciando l'ultimo) quasi semplicistiche, *incompiute*. Mentre le Sonate, già inevitabilmente tinte dalle prime conclusioni del nuovo *concerto venexiano*, presentano un carattere assolutamente particolare: l'antitesi fra un fermo controllo della scrittura e una fantasia creatrice invece libera. Per le loro concatenazioni armoniche, le fughe, i contrappunti, la malleabilità melodica e il rigore ritmico delle loro danze, queste Sonate svelano in realtà da quali solide basi e tradizioni l'inimitabile *libertà* veneziana ha preso vita.

Olivier Fourés

La sonata II di Georg Muffat fa parte della raccolta *Armonico Tributo* cioè "Sonate di Camera commodissime a pochi e molti stromenti" pubblicata a Salisburgo nel 1682. Il gusto polifonico e la ricercatezza armonica di questa composizione, pur mantenendo uno stile aderente all'epoca, si distingue per genialità e maestria compositiva. L'organico è simile alle sonate di Albinoni con i due violini, le due viole, e il violoncello, che però non raddoppia il basso continuo, non appare concertante come in Albinoni. Frequente è l'utilizzo di ritmi di danza alternati a movimenti lenti di grande ispirazione.

CHIARA BANCHINI E L'ENSEMBLE 415
Nata a Lugano in Svizzera, Chiara Banchini è una delle massime figure della sua specialità. Termina i suoi studi con un premio di Virtuosismo al Conservatorio di Ginevra e si perfeziona con Sandor Vegh. Si dedica per qualche anno alla creazione d'opere contemporanee come membro dell'Ensemble Contrechamps. Il suo incontro con Harnoncourt e Sigiswald Kuijken la porta ad appassionarsi all'esecuzione della musica del XVII e XVIII secolo con strumenti originali. Ottiene il diploma di solista di violino barocco al Conservatorio dell'Aja ed è invitata a far parte di gruppi come *La Petite Bande*, *Hesperion XX*, *La Chapelle Royale* e comincia una carriera internazionale di solista. Dopo aver insegnato al Centre de Musique Ancienne di Ginevra, Chiara Banchini diventa titolare della cattedra di violino barocco alla Schola Cantorum di Basilea.

Corsi d'interpretazione in diversi paesi d'Europa, Australia e USA completano la sua attività pedagogica. Nel 1981 fonda l'Ensemble 415 che deve il suo nome al diapason più comunemente usato nel XVIII secolo. L'Ensemble 415 è ormai considerato uno dei gruppi più prestigiosi per il repertorio sei-settecentesco e la sua notorietà internazionale lo porta ad essere invitato nei maggiori festival e stagioni concertistiche del mondo. Si presenta in formazione orchestrale raggiungendo dai 20 ai 40 elementi. Oltre all'intensa attività concertistica L'Ensemble 415 si è dedicato alla produzione discografica di numerosi successi (Corelli, Boccherini, Sammartini, Muffat ...), con Harmonia Mundi France, vincitori di premi e segnalazioni lusinghiere. Chiara Banchini, oltre ad avere fondato e a dirigere il suo ensemble, ha eseguito e inciso numerose musiche cameristiche fra le quali si ricordano le sonate op.V di A. Corelli, tutte le sonate per pianoforte e violino di Mozart, e le *Invenzioni* a violino solo di Bonporti. Chiara Banchini dirige regolarmente orchestre da camera che vogliono familiarizzarsi con il repertorio barocco e classico (Durban, Adelaide, Stoccolma...) ed è invitata a far parte di giurie di concorsi internazionali. Dal 2003, assume la presidenza del concorso Bonporti. Una discografia importante (più di 50 CD) testimonia della ricchezza delle sue attività musicali, coronate dai massimi riconoscimenti della critica. La recente pubblicazione del CD monografico dedicato alle *Sinfonie Op. 2* di Albinoni, ha ottenuto un grande successo.

DIALOGHI AMOROSI MONTEVERDI, D'INDIA, STROZZI

GUNTA SMIRNOVA
ALEXANDRA RAWOHL
soprani

ENSEMBLE OPERA PRIMA

FRANCESCO SAVERIO PEDRINI *clavicembalo*
DANIELE CAMINITI *arciliuto*

con la partecipazione di



CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)
Pur ti miro

BARBARA STROZZI (1619-1677)
Amor dormiglione

SIGISMONDO D'INDIA (ca.1580-1629)
Amo o non amo

ALESSANDRO PICCININI (1566-1638)
Toccata XX, per liuto solo

BENEDETTO FERRARI (1597-1681)
Amanti, io vi so dire

CARLO CAPROLI (1617-1693)
Fronzosi et verdi boschi

CLAUDIO MONTEVERDI
Ahi, sciocco mondo

SIGISMONDO D'INDIA
Langue al vostro languir

BERNARDO STORACE (1637-1707)
Passacaglia A la mi re, per cembalo solo

CLAUDIO MONTEVERDI
Si dolce è il tormento

SIGISMONDO D'INDIA
Chi nudrisce tua speme, cor mio?

BARBARA STROZZI
Mercè di voi

PUR TI MIRO

Pur ti miro, pur ti godo, pur ti stringo, pur
t'annodo,
più non peno, più non moro, o mia vita, o
mio tesero.

Io son tua; tuo son io; speme mia; dillo, di;
tu sei pur; speme mia; l'idol mio; dillo, di.
Sì mio ben, sì mio cor, mia vita, sì.

AMOR DORMIGLIONE

Amor, non dormir più,
Su, svegliati ormai
Che mentre dormi tu
Dormon le gioie mie
Vegliano, vegliano i guai
Non esser amor dappoco
Strali, strali, foco, foco
Strali, strali, su su foco
Su su non dormir più
Svegliati, svegliati su
Non dormir più amor
Svegliati su amor.
O pigro o tardo
Tu non hai senso
Amor melenso
Amor codardo
Ah! Quale io resto
Che nel mio ardore
Tu dorma amore
Mancava questo.
Amor, non dormir più,
Su su svegliati ormai
Che mentre dormi tu
Dormon le gioie mie
Vegliano, vegliano i guai.

AMO O NON AMO?

Amo o non amo? Ahimè, ch'Amor è foco,
ch'infiamma e strugge, et io tremo et
agghiaccio.
Non amo, dunque? Ahimè, ch'a poco a poco
serpe la fiamma ond'io mi stempro e sfaccio.
Ahi, che gelo! Ahi, che fiamma! Ahi, ch'in
un loco stan,
perch'io gela et arda, il foco e'l ghiaccio!
Meraviglie d'Amor, che può sovente
gelida far l'arsura e'l gelo ardente.

AMANTI, IO VI SÒ DIRE

Prima parte:
Amanti, io vi sò dire, ch'è meglio assai
fuggire
bella Donna vezzosa: ò sia cruda ò pietosa,
ad ogni modo e via
il morir per amor è una pazzia.

Seconda Parte:
Non accade pensare di gioir in amare,
amoroso contento dedicato è al momento,
e bella Donna al fine rose non dona mai
senza le spine.

Terza parte:
La speme del gioire fondata è sù'l martire,
bellezza e cortesia non stanno in compagnia,
sò ben dir con mio danno che la morte ed
amor insieme vanno.

Quarta parte:
Vi vuol pianti a diluvi per spegner i vesuvi
d'un cor innamorato, d'un spirito
infiammato...



Camera delle virtù estensi
Palazzo Ducale, Sassuolo

pria che si giunga in porto, quante volte si dice: ohimè, son morto!

Quinta parte:

Credete a costui che per prova può dir: io vidi io fui; se creder nol volete lasciate star, che poco importa a me, seguitate ad amar.

Ad ogni modo chi dee rompersi il collo non accade che schivi od erta o fondo, che per proverbio senti sempre dire: dal destinato non si può fuggire.

Ultima parte:

Donna, sò chi tu sei, Amor sò i fatti miei, non tresco più con voi, alla larga ambi doi! S'ognun fosse com'io, saria un balordo amor, e non un Dio.

FRONDOSI E VERDI BOSCHI

Frondosi e verdi boschi
Antri solonghi e foschi
Di miei gravi dolori
delle mie pene segretari fidi
Voi taciturni horrori
Prentede questi pianti e questi gridi
che voi mentr'io vi chiamo
sol spettatori acoltatori io vi bramo.

Limpidi e vivi fiumi
che da miei tisti lumi
ogn'hor tributo havete
già che la fiamma che mi strugge il seno
smorzar voi non potete
Deh per pietà fermate il core almeno
e frenate al mio pianto
voi canori augeletti il vostro pianto.

Seguo una bella fera
che qual vento leggiera
per non segnata via
avanti al correr mio sen fugger al volo
ne puo dell'alm mia
impietosirla o raffrenarla il duolo
ch'al mio gran pianto accerbo
piu l'alma indura et ha piu il cor superbo.
Se a fiera tigre armena
fusse nota mia pena

ben sperar io potrei
che sentisse pietosa il mio dolore
che ne gl'incendi miei
scaldasse ancor benchè gelato il core
mala mia cruda ahi lasso
cor di fera non ha ma cor di sasso.

OHIMÈ DOV'È IL MIO BEN

Prima parte:

Ohimè dov'è il mio ben, dov'è il mio core,
chi m'asconde il mio ben e chi me'l toglie.

Seconda parte:

Dunque ha potuto sol desio d'honore darmi
fera cagion di tante doglie.

Terza parte:

Dunque ha potuto in me più che'l mio
amore ambizios'e troppo lievi voglie.

Quarta parte:

Ahi sciocco mondo e cieco, Ahi cruda sorte,
che ministro mi fai della mia morte.

LANGUE AL VOSTRO LANGUIR

Langue al vostro languir l'anima mia.
E dico: "Ah! forse a si cocente pena sua
ferità la mena.

O anima d'Amor troppo rubella.
Quanto meglio vi fora provar quel caro
ardor che vi fa bella.
Che quel che vi scolora!" Perché non piace
alla mia sorte ch'io arda del vostro foco e
voi del mio?

SI DOLCE È IL TORMENTO

Si dolce è il tormento ch' in seno mi sta
ch'io vivo contento per cruda beltà.
Nel ciel di bellezza s'accresca fierezza e
manchi pietà,
che sempre qual scoglio, all'onda
d'orgoglio, mia fede sarà.

La speme fallace rivolgami il piè,
diletto nè pace non scendano a me.
E l'empia ch'adoro, mi nieghi ristoro di
nuova mercè.

Tra doglia infinita, tra speme tradita,
vivrà la mia fè.

Per foco, per gelo riposo non ho,
nel porto del cielo riposo havrò.
Se colpo mortale, con rigido strale,
il cor m'impiegò,
cangiando mia sorte, col dardo di morte
il cor sanerò.

Se fiamma d'amore giammai non sentì,
quel rigido core ch'il cor mi rapì;
se nega pietade la cruda beltade,
che l'alma invaghi,
ben fia che dolente, pentita e languente,
sospirimi un dì.

CHI NUDRISCE TUA SPEME, COR MIO?

Chi nutrisce tua speme, cor mio,
chi fiamma cresce a' tuoi desiri?
Duo begli occhi lucenti.
Chi raddolcisce il fiel de' tuoi martiri?

DIALOGHI AMOROSI

Nei primi anni del XVII secolo l'Italia vive un periodo di straordinario fervore innovativo in campo musicale. La ricerca di mezzi atti ad esprimere gli affetti umani nella loro concretezza e veridicità condurrà alla scelta di nuovi e sorprendenti percorsi compositivi. È l'epoca della "seconda pratica". Nella musica vocale il testo determinerà in maniera assoluta le scelte musicali. Retorica, affetti ed effetti assumono un ruolo prioritario anche sulle antiche regole del contrappunto. In tale contesto il tema del "Dialogo amoroso" è un terreno d'ispirazione fertilissimo. L'innomerevole varietà di contrasti, tormenti e dilette ad esso propri è oltremodo stimolante per i compositori del tempo. Claudio Monteverdi, maestro eccellente nell'arte di portare la musica a servizio del testo, ne dà dimostrazione nelle sue opere.

Pur duo begli occhi ardenti.
E chi ti doppia e chi t'inaspra i guai?
De' duo begli occhi i rai.
Ma chi t'ancide e chi t'avviva anciso?
Di duo begli occhi il riso.

MERCÉ DI VOI

Mercè di voi, mia fortunata stella,
volo di Pindo in fra in beati Cori
e coronata d'immortali allori
forse detto sarò Saffo novella.
Così l'impresa faticosa e bella
sia felice del canto e degl'amori
che s'unisce le voci i nostri cori
non disunisca mai Voglia rubella.
O, che vaga e dolcissima armonia
due alme fanno, due alme innamorate e fide
che quel che l'una vuol l'altra desia.
Che gioisce al gioir ch'al rider ride,
né mai sospiran ch'el sospir non sia
d'una morte che sana e non uccide.

Nel *Pur ti miro*, duetto finale de *L'incoronazione di Poppea* (1642), dissonanze e ritardi (durezze e ligature) compaiono quasi esclusivamente in prossimità dei verbi *stringo, annodo, peno, moro*. Per il resto, il felice incontro amoroso tra Poppea e Nerone è un prezioso gioco di imitazioni e ripetizioni che si snodano su un basso ostinato. *Ohimè dov'è il mio ben*, tratto del VII libro dei Madrigali (1619), è composto in quattro parti su basso di romanisca. L'affetto di base è il dolore che si manifesta in tutta la sua forza già nella prima esclamazione. Basato su una struttura più semplice ma non per questo meno intenso sotto il profilo espressivo è *Si dolce è il tormento* (IX libro). Barbara Strozzi, *virtuosissima cantatrice*, compone l'intero Primo libro di Madrigali (1644) su testi del padre, Giulio Strozzi. Nel Sonetto Proemio dell'opera *"Mercé di voi"*, inno all'unione

amorosa, gli elementi tipici della seconda pratica sono arricchiti da una scrittura vocale raffinata ed estremamente virtuosistica. *Amor dormiglione (Cantate, ariette e duetti, op.2, 1651)* è un'arietta a voce sola ricca d'ironia. Si esorta un Amore pigro, melenso e codardo a svegliarsi per portare nuove gioie. Virtuosismo vocale e soluzioni assolutamente inattese sono i tratti caratteristici dei duetti *Chi nudrisce mia speme, Amo o non amo e Languo al vostro languir* dal secondo libro de *Le Musiche* di Sigismondo d'India. La ricchezza di vividi contrasti insiti nei testi conferisce a questi duetti estrema drammaticità. *Fronzosi e verdi boschi* di Carlo Caproli è lo sfogo di un amante deluso contro la natura e contro i ricordi, un affresco ampio in cui s'alternano episodi in stile recitativo e sezioni ternarie. Benedetto Ferrari fu "Poeta, musico e sonator di tiorba Eccellentissimo". *Amanti io vi so dire* è tratto da *Musiche varie (Terzo Libro, 1641)*. Basato su un basso di ciaccona, è composto da sei parti.

Daniele Caminiti

GUNTA SMIRNOVA

Nata a Ogre, in Lettonia, una volta conclusi gli studi di Scienze Politiche presso l'università di Riga, si trasferisce a Basilea, dove si è potuta dedicare interamente allo studio del canto e del repertorio rinascimentale e barocco. La sua formazione alla Schola Cantorum Basiliensis è stata curata da Evelyn Tubb e Ulrich Messthaler. Gunta è membro di numerosi cori ed ensemble ed è frequentemente invitata a cantare in veste solistica da direttori quali Sigvards Klava, Andrea Marcon, Joshua Rifkin e Friedemann Layer.

ALEXANDRA RAWOHL

Nata ad Hannover, in Germania. Ha studiato canto presso il Conservatorio di Musica di Detmold con M. C. Vogel, T. Quasthoff e G. Romberger. Nel 2003 ha vinto una borsa di studio che le ha dato la possibilità di frequentare i corsi della classe d'opera del "Sydney Conservatorium of Music", sotto la guida di R. Cowley,

S. Kimmorley e G. Pushee. Si è successivamente perfezionata in prassi esecutiva alla Schola Cantorum Basiliensis con U. Messthaler e A. Scholl. Ha inoltre seguito masterclass con C. Prégardien, B. Fink e M. Honig e vinto il primo premio al concorso "Bundeswettbewerb Gesang" a Berlino. Il suo profondo interesse per il repertorio dei secoli XVII e XVIII l'ha portata a partecipare a "Internationale Händel-Akademie Karlsruhe", "Internationale Bach-Akademie Stuttgart" e ai corsi di gestuale barocca tenuti da M. Legler e R. Kubik. È stata invitata ad esibirsi come solista con diverse orchestre barocche, tra le quali: "Hannoversche Hofkapelle", Accademia Filarmonica, "I Virtuosi delle Muse", "Australian Brandenburg Orchestra" e ha ricoperto il ruolo principale nel Giulio Cesare di G. F. Handel al Landestheater di Detmold, nell'Orfeo di Chr. W. Gluck presso il Festival di Musica Antica di Lviv (Ucraina) e la Strega nel Didone ed Enea di H. Purcell al "Händelfestspiele" di Halle. Ha al suo attivo anche numerosi *recital* di Lied.

FRANCESCO SAVERIO PEDRINI

Dopo gli studi di Organo (con F. Tasini), Composizione (con E. Ghezzi) e Clavicembalo ai Conservatori di Musica di Parma e di Trento si è perfezionato con J. Cl. Zehnder e A. Marcon alla Schola Cantorum Basiliensis dove nel 2005 ha conseguito il diploma in Organo con il massimo dei voti. Alla sua formazione hanno contribuito inoltre gli insegnamenti di M. Radulescu (Academie Orgue et Cantate "J. S. Bach" di porrentruy), L. F. Tagliavini, E. Viccardi, J. Essl, L. Tamminga, W. Van de Pol, C. Stembridge, M. Torrent. È stato premiato nei concorsi internazionali organistici di Bruges (Festival van Vlaanderen) e di Borca di Cadore (Concorso Internazionale "Gaetano Callido"). Dal 2007 è *Korrepetitor* alla Classe d'Opera della Schola Cantorum Basiliensis. Nel 2009 è stato invitato da Martin Gester a collaborare come maestro preparatore al progetto "Une soirée chez

Mozart" della "Académie baroque européenne d'Ambronay". Ha tenuto Masterclass alla "Escuela Superior de Musica" di Città del Messico e alla "Academy of Performing Arts" di Praga. Si è esibito come solista su prestigiosi organi storici in Italia, Svizzera, Spagna. Collabora regolarmente come continuista con "Il Proteo" (Sergio Azzolini), Accademia dell'Orchestra Mozart (Enrico Bronzi, Jaques Zoon), "I Virtuosi delle Muse" (Stefano Molardi). Ha suonato nella Filarmonica Toscanini, sotto la direzione di maestri quali Pretre, Temirkanov e Tate e ha partecipato alle tournée in Italia, USA, Giappone e Sud America della "Symphonica Arturo Toscanini" diretta da Lorin Maazel. Ha effettuato registrazioni per Tactus, Divox Antiqua e Amadeus. Nel 2006 ha fondato l'Accademia Organistica di Parma. Nello stesso anno ha fondato il "Festival Organistico Internazionale della Città di Parma" del quale è attualmente direttore artistico.

DANIELE CAMINITI

Nato a Messina, ha intrapreso giovanissimo lo studio della chitarra classica. In veste di solista ha ottenuto numerosi primi premi in concorsi nazionali e internazionali e si è dedicato a un'intensa attività concertistica che lo ha portato ad esibirsi, ancora tredicenne, alla "Gasteig" di Monaco di Baviera. Una volta diplomatosi in Italia, ha studiato per tre anni con Oscar Ghiglia nella Konzertklasse della Musikakademie di Basilea ove ha conseguito il diploma finale con "eccellente". Ha frequentato parallelamente i corsi estivi dell'Accademia Chigiana di Siena, tenuti dallo stesso Ghiglia, ricevendo annualmente una borsa di studio e prendendo parte alla stagione concertistica "Allievi Chigiani". In seguito al suo interesse per la musica antica si è dedicato interamente allo studio del repertorio rinascimentale e barocco su strumenti d'epoca quali arciliuto, tiorba, liuto rinascimentale, chitarra barocca e

romantica e divenendo allievo di Peter Croton alla Schola Cantorum Basiliensis, curando sia la letteratura solistica che quella cameristica. Conclusi gli studi è divenuto liutista accompagnatore della Schola, avendo la possibilità di coordinare e dirigere dei progetti, prevalentemente incentrati sulla monodia e il repertorio madrigalistico del primo Barocco italiano. Negli ultimi anni ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche e discografiche per la Rai Radio 3, Schweizer Radio 2, Österreichische Rundfunk, Deutsche Harmonia Mundi, Deutsche Grammophon, Tactus, MV Cremona (incisione dedicata al compositore bresciano Don Pietro Gnocchi, che ha meritato le "5 stelle" della critica nella rivista musicale Amadeus) e suonato con svariati direttori e solisti quali Andrea Marcon, Chiara Banchini, Sergio Azzolini, Alfredo Bernardini, Jesper Christensen, Jörg-Andreas Bötticher, Pierre-André Taillard, Attilio Cremonesi, Bernarda Fink, Andreas Scholl. Suona regolarmente, sia come continuista che come solista, con numerosi gruppi barocchi ed enti orchestrali, fra cui "Venice Baroque Orchestra", "Brixia Musicalis", "Ensemble 415", "Capriccio Basel", "La Cetra", "Bach Consort Wien", "Kammerorchester Basel", "Zürcher Barockorchester", "Holland Baroque Society", "Hessischer Rundfunk Orchester", "NDR Orchester". Nell'estate del 2007 è stato invitato, assieme ad altri colleghi provenienti dalla Schola Cantorum di Basilea, a tenere dei corsi di musica antica presso l'Università della musica di Bogotà. Ha inoltre preso parte, in qualità di assistente al Basso Continuo, a corsi di perfezionamento tenuti da Sergio Azzolini ("Le Sonate di Jan Dismas Zelenka", Firenze) e da Enrico Onofri ("Masterclass di Violino Barocco", Brescia). I suoi concerti lo portano nelle sale e teatri più prestigiosi di tutta Europa; Vienna, Parigi, Milano, Amsterdam, Utrecht, Basilea, Zurigo, Monaco, Francoforte, Madrid, Riga, Tallin, Istanbul.

Martedì 13 ottobre, Mirandola, Castello, Auditorium ore 21

HAYDN A LONDRA

LA GAIA SCIENZA

MARCO BROLLI flauto *traversiere*
STEFANO BARNESCHI *violino*
PAOLO BESCHI *violoncello*
FEDERICA VALLI *fortepiano*

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)

Trio in re magg. Hob. XV/16 per fortepiano, flauto e violoncello
Allegro, Andantino più tosto Allegretto, Vivace assai

Trio in sol magg. Hob. XV/25
per fortepiano, violino e violoncello
Andante, Poco Adagio, Finale. Rondò in Gipsies' style

Trio in sol magg. Op 100 n. 2
per flauto, violino e violoncello
Allegro, Adagio, Finale. Allegro

Sinfonia n° 94 "Surprise" (trascrizione di F. Lachnith)
per flauto, violino, violoncello e fortepiano
Adagio, Vivace assai, Andante, Finale. Allegro di molto

HAYDN A LONDRA

Verso la fine del XVIII secolo Londra era sicuramente il più importante centro europeo per un musicista dell'epoca e Franz Joseph Haydn (1730-1809), lungimirante e intraprendente qual era, colse l'occasione per farsi invitare nelle più importanti stagioni concertistiche della capitale britannica. La proposta, anche economicamente vantaggiosa, di comporre e dirigere sinfonie a grande orchestra giunse dall'impresario e violinista Johann Peter Salomon (1745-1815) e Haydn, non più giovane e messo in pensione dal servizio dei conti Esterházy, accettò senza esitazione l'allettante offerta. Fu così che nei due soggiorni londinesi (1791-92 e 1794-95) Haydn compose molta musica: le sue più famose sinfonie (tra cui *Surprise, Miracle, The Clock, Drumroll*, ecc.) e una notevole

quantità di musica da camera per i più svariati organici. All'interno della produzione cameristica spiccano i tre trii per pianoforte, flauto e violoncello che Haydn compose nel 1790 e fece pubblicare nello stesso anno presso l'editore inglese J. Bland. Essi furono eseguiti probabilmente da un flautista di nome Hartman, allora presente a Londra. Il **Trio in re magg Hob XV/16** è il secondo di tale silloge e si apre con un *Allegro* estroverso, ricco di sfumature e contrasti al quale segue un *Andantino* che inizia con un tema staccato e termina in un crescendo dal sapore beethoveniano collegandosi direttamente al *Vivace assai* finale scherzoso e multisezionale. Il **Trio in sol magg. XV/25** per pianoforte, violino e violoncello fu composto ed edito durante il secondo soggiorno inglese di Haydn. Egli lo dedicò (assieme ai trii n. 24 e 26) alla

pianista dilettante ma talentuosa Rebecca Schröter, con la quale ebbe un'*amitié amoureuse*. L'*Andante* iniziale esordisce e termina con un tema volutamente semplice, quasi *naïf* a cui fa da contrasto il *Poco Adagio* seguente nel quale si dispiega, ora al pianoforte ora al violino, una delle più belle melodie scritte dal compositore. Il presente trio è noto per il suo ultimo movimento *Rondò all'Ongarese*. Qui Haydn ha dato pieno sfogo alla sua inventiva creando un rocambolesco finale in cui il violino si cimenta in virtuosismi ispirati alla musica gitana. Un'altra importante raccolta cameristica è senza dubbio quella dei sei trii per flauto, violino e violoncello composti nel 1784 e pubblicati a Londra, presso W. Forster. Il fatto che questi lavori venissero ripubblicati in vari periodi e catalogati prima come op. 38, poi come op. 59 e infine come op. 100 significa che godettero di un notevole successo presso i cultori del genere. Ed effettivamente l'alta qualità musicale di questi brani si manifesta *in toto* nel **Trio in sol magg. Op. 100 n. 2** dove i tre strumenti alternano cantabilità e virtuosismo in un raffinato gioco di scambi. Le sinfonie a grande orchestra del periodo inglese del compositore furono all'epoca e sono tutt'oggi le più famose, tanto che furono oggetto di varie trascrizioni e rielaborazioni. Il già citato Salomon, con la collaborazione dello stesso Haydn, trascrisse, ad esempio, tutte le sinfonie londinesi per flauto, due violini, viola, violoncello e pianoforte *ad libitum* in modo da essere eseguite anche nelle stagioni cameristiche. Su questa scia molti altri compositori si dilettarono a rielaborare alcune sinfonie di Haydn per piccoli ensemble. Uno di essi fu Ludwig Wenzel Lachnith (1746-1820), cornista e compositore boemo attivo a Parigi, che arrangiò praticamente tutte le sinfonie di Haydn (anche quelle cosiddette parigine) per pianoforte, flauto, violino e violoncello. Tra esse abbiamo scelto la celeberrima **Sinfonia n. 94** detta "**Surprise**" (in italiano "col colpo di timpani") che Haydn compose a Londra nel 1791 e che Lachnith trascrisse e pubblicò

a Parigi nel 1796, omettendo il terzo movimento (come era spesso d'uso negli arrangiamenti per pochi strumenti). Il lavoro di Lachnith non si limita alla mera riduzione delle voci e alla pedissequa copiatura della partitura d'origine. Egli anzi rielabora il materiale musicale riuscendo a ricreare quell'effetto orchestrale anche in un organico così piccolo, dove il pianoforte ha un ruolo predominante.

LA GAIA SCIENZA

Fondata a Como nel 1981, è considerata una delle formazioni più significative e inconsuete del panorama musicale italiano e riassume anni di esperienze individuali che vanno dal barocco alla musica contemporanea. Lo studio degli strumenti e del repertorio di musica antica, la collaborazione con importanti personalità del concertismo internazionale (Cathy Berberian, Gustav Leonhardt, Anner Bylsma, Christophe Coin) hanno stimolato ne "La Gaia Scienza" la rilettura della musica classica e romantica su strumenti originali. Il gruppo, i cui archi e flauto fanno parte de "Il Giardino Armonico", tiene concerti per importanti stagioni e festival italiani ed esteri. Incide per l'etichetta Winter & Winter di Monaco di Baviera (Germania) per la quale ha registrato i Trii di Schubert riportando unanimi consensi della critica internazionale. L'incisione del programma del concerto è stata premiata dalla rivista svedese Svenska Dagbladet quale miglior CD di musica romantica dell'anno 1998. Inoltre ha registrato il Quartetto per pianoforte e archi op. 47 di R. Schumann nel C.D. 'Love fugue' in collaborazione con Uri Caine; il Quintetto op. 34 e il Quartetto op. 60 di J. Brahms e il Quintetto op. 44 di R. Schumann. Recentemente il programma con i quintetti di Schumann e Brahms è stato registrato dalla WDR in occasione di un concerto a Köln. I musicisti della Gaia Scienza hanno inoltre un'intensa attività individuale come solisti, come prime parti di orchestre internazionali e come insegnanti di Conservatorio.